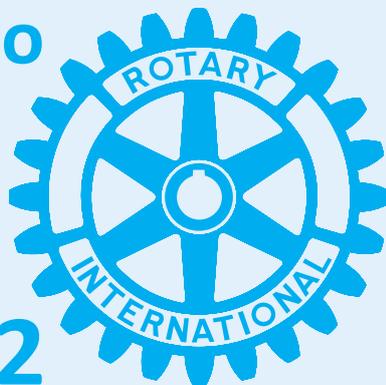


Rotary Club Sassuolo
La Ruota
Rotary international
Distretto 2072



Periodico di informazione riservato ai soci • Annata Rotariana 2016/2017 • Numero 3 • Luglio 2017



Gemellaggio con gli amici francesi del RC Mandelieu Val De Siagne

JOHN F. GERM
(R.C. CHATTANOOGA, TENNESSEE)
PRESIDENTE INTERNAZIONALE



FRANCO VENTURI
(R.C. BOLOGNA SUD)
GOVERNATORE DISTRETTO 2072

ALESSANDRA VIGLINO
PRESIDENTE ROTARY CLUB SASSUOLO
“VERBA DOCENT, EXEMPLA TRAHUNT”

Segreteria del Club: c/o Ristorante AL PIFFERAIIO MAGICO - Via Montanara, 156 - 41049 Sassuolo (MO)
Redazione: Simone Ricci, Guido Lasagni, Giulia Tabanelli, Luigi Giuliani, Luca Silingardi
rotarysassuolo.it - segreteria@rotarysassuolo.it



Un anno trascorso in fretta

di Alessandra Viglino

Festina lente, diceva Ottaviano Augusto: letteralmente “veloce lentamente”. Quel che può sembrare un ossimoro, unendo i due concetti divergenti di velocità e lentezza, stava a indicare il suo agire senza indugi, ma con la dovuta cautela prudenziale. Se ripenso alla mia annata da presidente del Club, facendo scorrere nella mente tutti i caminetti, le conviviali e gli altri momenti trascorsi assieme a tutti i soci, è proprio questo motto quello che mi pare possa meglio rappresentare lo scorrere lento, eppure rapido, del tempo; come il lento muoversi degli ingranaggi di un orologio, con le ruote dentate che non si fermano mai.

E la ruota, la nostra, quella del Rotary, che ogni anno cambia ragionevolmente il direttivo dei nostri club per rinnovarne sempre la struttura, ha continuato a girare, lenta ma veloce, fino a questo 30 giugno 2017, fino al passaggio del collare e della campana a Roberto Paolo, nostro prossimo presidente. I vostri volti resteranno nel mio cuore, assieme ai bei momenti di confronto, quando c'è stato da scegliere su quali service puntare, non potendo contare su risorse illimitate; oppure su quale nuova sede scegliere per il nostro club.

Quante cose abbiamo fatto assieme: la grigliata a casa mia, con la proficua raccolta di fondi dell'asta benefica; la gita a Ferrara a vedere la mostra di Ariosto; i giorni trascorsi a Bologna con gli amici francesi; i momenti pubblici organizzati a Sassuolo, Fiorano e Maranello; la recente visita alla collezione d'auto e moto d'epoca di Righini. E solo per citarne alcuni. C'è poi un volto, che affiora tra tutti, quello dell'amico Silvano, che se ne è andato per sempre proprio durante la mia annata, lasciando un grande



vuoto nel club e nel cuore di tutti noi che lo abbiamo conosciuto e apprezzato per il suo lungo impegno rotariano. Anche grazie al contributo distrettuale, siamo riusciti a portare a termine il service destinato alla Neonatologia dell'Ospedale di Sassuolo, il più impegnativo dell'anno, e gestendo con parsimonia i nostri fondi siamo riusciti anche ad aggiungere quello imprevisto per la scuola primaria Giovanni Pascoli di Sassuolo.

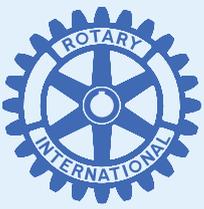
La mia intenzione, all'inizio del mio incarico presidenziale, era di fare un anno di servizio, un anno al vostro servizio. Spero di esserci riuscita, spero di essere stata in grado di ascoltare tutte le vostre voci, distillandone una sintesi che potesse perseguire le scelte migliori per il club. Dal 1° di luglio sarò nuovamente una semplice socia. È la ruota che gira, lenta, eppure veloce.



Come eravamo

selezione fotografica a cura di Giulia Tabanelli





Siamo Rotariani o Rotaristi ?

di Gianfranco Sassi

Cosa vuol dire questa strana domanda nella quale c'è incluso l'orribile neologismo "Rotaristi"? Noi tutti dovremmo sapere cosa vuol dire essere Rotariani ma, a volte, rischiamo di essere Rotaristi. Lo so è una parola che non ha un significato riconosciuto ma fa rima altre parole come con opportunisti, egoisti e così via. E' una desinenza che dopo la radice Rotar non richiama assonanze positive. Nella conviviale dedicata alla formazione Rotariana dello scorso 28 marzo, abbiamo cercato, tutti insieme, di capire fin dove si è Rotariani e come si rischia, magari inconsapevolmente, di essere il contrario e cioè Rotaristi. Attraverso un divertente gioco a braccio di ferro abbiamo cercato di dimostrare che bisogna imparare a condividere gli obiettivi comuni piuttosto che favorire interessi individuali. Si tratta nella sostanza di capire dove sta il nostro ego-mostro, metterlo da parte, per investire le nostre risorse nell'ego positivo che ci spinge al miglioramento. Soprattutto abbiamo cercato di dimostrare che un Rotariano sa il valore dell'amicizia, sa di essere perfettamente imperfetto e accetta l'amico così com'è indipendentemente dal suo status, dai suoi pregi o difetti. Il Rotarista, al contrario, è



come l'ombra che sta con te finché c'è il sole. Un Rotariano sa che servire è meglio di essere serviti nel senso più nobile del termine: ossia rendersi utile e mettere i propri talenti a disposizione di tutti è la più alta forma di leadership. Un Rotarista pensa che il suo status o la sua esperienza gli diano il diritto di aver ragione; al contrario un Rotariano sa che le discussioni vanno apprezzate e diventano arricchimenti nel momento in cui si ascolta l'altro e ci si mette nei suoi panni. Nella sostanza bisognerebbe capire che, mettendo da parte il proprio ego, si può dare più valore e sicurezza a chi ci è vicino e rafforzare così l'amicizia che è la base per essere Rotariani secondo quanto ci è stato insegnato dal fondatore Paul Harris. A tal proposito mi vengono in mente le parole dei miei vecchi che non erano iscritti al Rotary Club ma che, se fossero ancora vivi, potrebbero insegnare a molti Rotariani. Mio nonno, infatti, diceva: "Quando dici troppe volte le vocali insieme i e o diventa un "io" ripetuto e assomiglia al raglio di un asino". Mio padre aggiungeva: "Se hai la vera forza non hai bisogno di mostrarla: un leone rimane tale ed incute rispetto anche quando dorme: un pavone, al contrario, pur facendo con la coda una magnifica ruota, rimane sempre un gallinaceo".



Anna Marchetti, da 50 anni eccellenza modenese

di Simone Ricci



È il tipico esempio italiano e modenese di chi, partendo dal nulla, ha creato una realtà industriale prestigiosa e conosciuta anche oltre i confini nazionali. Si tratta di Anna Marchetti Group, che nasce nel 1966 a Modena, dalla grande aspirazione, dai sogni, dall'abilità e dalla persistente volontà di una giovane stilista modenese innamorata della moda e del bello. Agli inizi la clientela è formata dalle amiche della propria maestra, per poi ingrandirsi sempre di più e assumere numeri rilevanti. Negli anni '80 poi, la stilista ed imprenditrice Anna Marchetti incrementa il già affermato prestigio personale e della azienda con la fondazione di un'altra attività che produce accessori e che ha il compito di completare il total look delle creazioni della stilista modenese, con la realizzazione di cinture, borse, scarpe, etc ... tutti accessori di prima qualità, che si coordinano con



le tre linee di abbigliamento del Gruppo. “Allora bastava un talento e tanta voglia di fare – ha detto Anna Marchetti durante la conviviale del 18 aprile scorso – per riuscire a creare qualcosa. Oggi non è più così, e per i nostri figli le cose sono molto più complicate”. Lo dice guardando negli occhi la figlia Jessica Giuliani, stessa tempra della madre e stesso entusiasmo, che ogni giorno riversa nell'attività di famiglia. Ed è proprio a Jessica che si deve la geniale idea della ruota panoramica in Piazza Roma a Modena, con la quale l'anno scorso la griffe Anna Marchetti ha celebrato i suoi primi 50 anni di attività. “Non venderei mai ai cinesi – risponde Anna Marchetti ad una domanda di un socio – perché ho la fortuna di avere una figlia appassionata al mio lavoro come lo sono io e con la quale condivido visione e obiettivi. La sua creatività vale più di qualsiasi offerta economica”.





Un'amicizia lunga 33 anni

di Tenzio Tabanelli



Sono passati trentatré anni da quando è nata la bellissima iniziativa del gemellaggio con il Rotary Club Val de Siagne Mandelieu. Dopo i primi contatti e le prime visite reciproche, il rapporto

di gemellaggio tra i due club fu infatti ufficializzato nella primavera del 1984. Da allora ci ritroviamo ad anni alterni in territorio francese o italiano per rinnovare l'amicizia e scambiare esperienze culturali e rotariane. Quest'anno è toccato ai nostri amici francesi farci visita nella splendida cornice di Bologna, il 7 e l'8 aprile, e di Sassuolo, con il suo prezioso



Palazzo Ducale, il 9 aprile. Gli incontri annuali non sono però solo di carattere unicamente turistico, ma costituiscono, per molti di noi occasione per migliorare le relazioni, le rispettive conoscenze familiari, alimentare e cementare l'amicizia reciproca con Claude, Jacques, Anne Marie, Denise, Nicole, Victor, George...





Gli amici francesi sono diversi; di lingua ma anche di abitudini, gusti e interessi ma con loro condividiamo un grande ideale “il servire”. E’ questo che cementa da anni il nostro rapporto e che ha prodotto espressioni di grande solidarietà e vicinanza, da ultimi il loro contributo per i danni del terremoto e delle esondazioni del Panaro ed il nostro aiuto per la ripresa dopo gli allagamenti dell’ottobre 2015 in Costa Azzurra. Anche attraverso la possibilità di attivare, come nel nostro caso, gemellaggi fra Club di diversi Paesi il Rotary continua ad essere un’opportunità di incontrarsi, interagire e realizzare progetti di importante valenza nel sociale.





Un rotaractiano all'ONU

di Francesco Rossi

“Start spreading the news”, con queste parole inizia la celebre canzone di Frank Sinatra “New York New York” ed è con queste parole che mi piacerebbe iniziare a condividere questa “news”, una “news” legata proprio alla Grande Mela. Eravamo in circa duemila lo scorso marzo ad avere l'onore di indossare la spilla da delegate alle Nazioni Unite, tra quei duemila in ottanta indossavamo anche un'altra spilla, rotonda con una R maiuscola bordeaux; eravamo la “delegazione” italiana del Rotaract al “2017 CWMUN”. 80 Rotaractiani hanno partecipato ad una sottospecie di errore di battitura, si penserà non ingiustificatamente. Tuttavia quel particolare acronimo simboleggia molto più di quel che possa sembrare; rappresenta infatti un emozionante programma promosso dalle Nazioni Unite, capace di riunire all'interno del palazzo di vetro duemila studenti da tutto il mondo e di permettere loro di vestire i panni di rappresentanti di vari Stati presso l'organo che più rappresenta il dialogo nella politica internazionale. Proprio questo è ciò che abbiamo fatto: abbiamo dialogato, formato accordi, coalizioni, approvato e respinto mozioni, a volte dibattuto, con l'obiettivo finale di redigere ed approvare a maggioranza una “Resolution” riguardo la tematica che ad ogni commissione era affidata. Tutto questo seguendo il protocollo ed i regolamenti ufficiali e formali previsti dall'ONU, senza mai dimenticare che non si rappresentavano i propri ideali personali ma quelli dello stato che ad ognuno di noi era affidato; dovevamo “Stare nel ruolo”, far valere politiche che si potevano non condividere, rispettare regole che parevano paralizzanti ma che, spesso, si sono rivelate come l'unico



e necessario compromesso perché questo dialogo potesse (e possa) funzionare in uno scenario politico internazionale così complesso. Quando poi, al di fuori delle Conference Rooms del Palazzo di Vetro, da delegates si diveniva Rotaractors, a valere non erano certo le regole di compromesso ma un senso di appartenenza comune; un sentirsi accolti in un gruppo di persone che condividono i tuoi

stessi ideali, che operano, ognuno nel proprio club, nei modi più diversi per raggiungere le stesse tue finalità e che si rendono reciprocamente disponibili, ognuno con i propri mezzi, perché i tuoi obiettivi divengano i loro obiettivi. Un gruppo che ha fatto confronto nell'incontro con i Rotaractors del club di New York, che ha fatto diplomazia alle Nazioni Unite e nello scambio fra culture, che “ha fatto strada” nel girare e nello scoprire insieme la Grande Mela a caccia di emozioni, attrazioni, musei, luoghi sconosciuti ed, immancabilmente, di pub e ristoranti. Un gruppo di giovani che, in poche parole, hanno fatto amicizia trovando così l'essenza del vivere tra Rotaractiani nella

condivisione e nel confronto, come fossimo in un grande caminetto. Un'esperienza, in definitiva, in tutti i suoi aspetti emozionante, capace di far riflettere sulla reale complessità delle dinamiche politiche attuali affrontandole direttamente, sul nostro ruolo e sulle nostre responsabilità nel rendere l'oggi sempre migliore. Un'esperienza che ha insegnato che essere “Rotar-actors” significa proprio essere attori; non però nel senso di indossare una maschera e recitare una parte ma nel senso di indossare una spilla e di agire concretamente per contribuire a questo miglioramento nello spirito del servire, del servire “above self”.



Ciao, Silvano

di Clemente Ingenito



Parlare degnamente di un Amico scomparso non è facile, perché le parole non sono all'altezza, né riescono a esprimere pienamente il sentimento e la commozione interiore che provo nel ricordo di Silvano Soragni, che ci ha improvvisamente lasciati nell'aprile scorso. Silvano era davvero un signore, un uomo pieno di dignità e umiltà: non l'ho mai sentito parlare male di qualcuno, mai sono uscite dalla sua bocca parole di astio nei confronti di chiunque. Ogni volta che penso a Lui riscopro qualcosa d'ammirevole, d'adorabile, di commovente. Non mi stancavo mai di stargli vicino, le tante passeggiate sin da quando militare tornavo a Maranello e mi ritrovavo solo con lui e gli amici



anziani durante le ore di lavoro di Mariaelena, mi piaceva ascoltare le loro storie con i tanti aneddoti, non scritti nei suoi libri, mentre io gli raccontavo le mie avventure di volo che gli piacevano tanto. Io penso che esista una grande differenza tra una persona normale ed una speciale. Silvano era una persona speciale anche perché credeva veramente e sempre, in quello che faceva, in quello che diceva e nel modo in cui si comportava. La sua figura nel Rotary Club di Sassuolo ci ha onorato, rallegrato, arricchito. La Sua Amicizia è stata per me importantissima, fatta di entusiasmo



generoso, di grande e disinteressata disponibilità, di appassionata condivisione, di serietà, di un affetto schietto e senza inutili

fronzoli. Una Amicizia vera. Nei giorni che verranno racconterò ai vecchi Amici cose che forse avranno dimenticato nei ricordi di una vita



intera e loro mi racconteranno cose che forse ora non mi sovengono. È così che si celebra un Amico, senza retorica, con l'allegria e la gioia che quei ricordi descrivono una persona cara, mite, allegra, sincera, generosa, positiva. Ora c'è il grande vuoto della Sua presenza fisica, ma non c'è, e non ci sarà mai, un vuoto nel profondo di sentimenti:

porterò con me il ricordo dei suoi sorrisi di autentico divertimento che sottolineavano i miei errori, come per esempio un accento o una parola sbagliata, o il mio goffo tentativo di parlare il dialetto modenese. Mai un vero rimprovero, mai una lezione diretta da professore. Silvano mi manca soprattutto perché non ho imparato, come avrei voluto



dai suoi esempi, l'arte sublime della tolleranza umana; un vero rotariano. Ciò che addolcisce il dolore della Sua mancanza è la realtà che ho vissuto con Lui, l'orgoglio di averlo avuto come suocero, la gioia e la fortuna che sia capitato a me un Amico come Lui. Ciao, Silvano.





Il 34° Premio Ghirlandina

di Luca Silingardi



Nell'inedita cornice dello show-room e dello stabilimento produttivo della Maserati, sabato 20 maggio scorso, il Rotary Club Modena ha organizzato per conto del Gruppo Ghirlandina, il 34° Premio Ghirlandina: consueto appuntamento destinato a premiare con un assegno di € 5.000 e un trofeo – prodotto quest'anno in ceramica dagli studenti del Liceo Artistico Venturi – una giovane o un giovane modenese dal promettente futuro che ha saputo distinguersi nella propria attività. La vincitrice è stata l'architetta modenese Anna Cantini. Abilitata alla professione, Anna Cantini ha conseguito la laurea presso l'Università di Ferrara nel 2012 con una tesi sulla conservazione del patrimonio storico della Palestina. Ha seguito poi il corso di specializzazione in Habitat Tecnologia e Sviluppo nei Paesi in via di sviluppo del Politecnico di Torino nel 2014, il cui focus è stato quello di fornire conoscenze specifiche di Tecnologia dell'Architettura, attraverso lo studio di buone pratiche di urbanizzazione per i Paesi non industrializzati. Questo corso ha incluso un'esperienza pratica di due mesi in El Salvador, il cui obiettivo principale è stato quello di redigere

le linee guida per un piano di sviluppo comunitario del territorio di Santa Marta, a conclusione di un progetto partecipativo con la comunità locale. Anna è ora dottoranda al Politecnico di Milano, con una ricerca dal titolo: Urban resilience: an open approach, e sta inoltre prendendo parte a un progetto di sviluppo di kit emergenziali da utilizzare in contesti di emergenza abitativa. La cerimonia di premiazione, nello show-room della Maserati, è avvenuta alla presenza tra gli altri di Mario Gambigliani Zoccoli (presidente Rotary Club Modena), Davide Kluzer (responsabile Marketing Maserati), Clemente Ingenito (assistente del governatore), Maria Grazia Palmieri (presidente Premio Ghirlandina), Alberto De Mizio (dirigente del liceo artistico Venturi), Silvia Menabue (responsabile Premio Ghirlandina) e Alessandra Zanelli (docente di Tecnologia dell'Architettura al Politecnico di Milano). Dopo la premiazione la cena si è svolta all'interno dello stabilimento produttivo, a fianco delle linee di montaggio delle vetture, lasciando tutti gli ospiti – noi sassolesi compresi – “a bocca aperta”. Davvero una splendida serata, in un contesto d'eccezione.



Quando i genitori fanno autogol

di Luigi Giuliani



Il ragazzo che sceglie di impegnarsi in uno Sport merita rispetto e stima da parte dei genitori, che devono cercare di spronarlo ed incoraggiarlo nello svolgimento di tale attività, ma soprattutto capire, e fargli comprendere, che lo Sport è prima di ogni cosa, divertimento e voglia di stare insieme, senza nutrire gelosie inutili o false ambizioni, che, il più delle volte, sono di ostacolo e non di aiuto al giovane. E' questo il messaggio uscito dall'incontro "Quando i genitori fanno autogol", iniziativa promossa dal G.S. Spezzanese, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Fiorano Modenese, Lapam Confartigianato di Modena e Reggio Emilia, Rotary di Sassuolo e l'Associazione Veterani dello Sport, sezione Giulio Cantelli e Giorgio Mariani di Sassuolo."Il compito dei



genitori – ha sottolineato nel suo saluto Alessandra Viglino, Presidente del Rotary - è di insegnare ai propri figli che lo sport è un grande veicolo di valori fondamentali, che la vittoria è frutto di un duro lavoro e di un impegno costante e che non conta solo il risultato". L'incontro tenutosi al Teatro Astoria di Fiorano, condotto dal giornalista Leo Turrini, ha registrato il contributo di Eusebio Di Francesco, allenatore del Sassuolo Calcio e Andrea Sala, ex-pallavolista della nazionale italiana. "C'è la necessità di educare. Educare i genitori, ma anche gli educatori, ossia dirigenti e allenatori", ha detto Eusebio di Francesco. "I ragazzi vogliono conoscere autonomamente la realtà e – ha proseguito il mister del Sassuolo - e quindi devono essere lasciati liberi di giocare senza alcuna pressione, senza ricatti, devono divertirsi, devono rispettare le regole del



gioco, i compagni, l'istruttore, l'arbitro". "Nella pallavolo, come nel calcio e in altri sport di squadra, ma anche a livello individuale, quando i genitori seguono i propri figli durante la gara o la partita, pensano di avere dei piccoli campioni in campo", ha affermato Andrea Sala che poi ha aggiunto che "i genitori, conoscendo e capendo il proprio figlio per le qualità, i limiti, le intenzioni, i desideri, i bisogni, gli errori e gli insuccessi devono stimolare e incoraggiare la pratica sportiva, lasciando che le scelte e i ritmi dell'attività siano condivisi e accettati dai figli".



Industria 4.0: come cambieranno le fabbriche e la società

del Prof. Marcello Pellicciari



Il prof. Angelo Oreste Andrisano, Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia ha aperto la conviviale del 30 maggio scorso parlando del ruolo dell'Università nella società e della elevata integrazione e sinergia tra UNIMORE ed il territorio. Il prof. Andrisano ha spiegato che le Università, oltre alle tradizionali attività di ricerca e di didattica, hanno esplicitamente anche una "Terza Missione", ovvero la valorizzazione ed il trasferimento delle conoscenze acquisite verso il tessuto socio-economico locale. In particolare, UNIMORE lavora da tempo per orientare la ricerca e l'offerta formativa alle specifiche esigenze del territorio locale, in particolare supportando i processi di innovazione e la competitività delle aziende locali. Il prof. Marcello Pellicciari ha subito spiegato che l'impiego intensivo di robot ed intelligenza artificiale nell'industria manifatturiera promette di cambiare radicalmente le fabbriche e la competitività dei mercati, ponendo le basi per una quarta rivoluzione industriale, la cosiddetta "Industria 4.0". Il prof. Pellicciari ha mostrato con esempi concreti che con le nuove tecnologie è possibile trasferire la conoscenza e l'esperienza lavorativa a macchine e robot, rendendoli in grado di interpretare il contesto operativo e di ragionare autonomamente per raggiungere la massima qualità

di lavorazione e produttività. Dopo aver discusso le innovazioni tecnologiche dell'Industria 4.0, si è riflettuto su come i nuovi paradigmi di manifattura robotizzata possano cambiare radicalmente il mondo del lavoro e la società. Come in ogni rivoluzione industriale, l'introduzione di nuove tecnologie cambierà radicalmente il mercato del lavoro, da una parte eliminando diversi posti (la "disoccupazione tecnologica" profetizzata da Keynes), ma anche creando notevoli opportunità e professionalità che valorizzeranno ulteriormente la creatività ed il sapere, a tale riguardo UNIMORE sta rivedendo la propria offerta didattica ed attivando anche corsi di Dottorato industriale specifici per l'Industria 4.0. Infine sono stati presentati alcuni progetti di ricerca svolti presso il Laboratorio di Progettazione Integrata e Simulazione ("LaPIS") del Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" di Modena: il progetto "AREUS" (efficienza energetica di impianti robotizzati) ed il progetto "COLROBOT" (assemblaggio di precisione di satelliti geostazionari e di furgoni industriali).



Ciao, mi chiamo Melissa ...

di Melissa

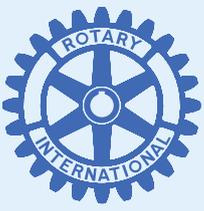


... se c'è qualcuno che non mi conosce sono una studentessa di scambio e vengo da Città del Messico. Sono già da nove mesi e mi piacerebbe dirvi delle cose che ho fatto nel mio scambio. Prima che tu vai via ci sono quelli ragazzi che hanno fatto già lo scambio e ti dicono delle cose più belle in assoluto, ti dicono che è stato il migliore anno della sua vita e che imparerai la lingua rapidissimo, che conoscerai tantissime persone, amici di tutto il mondo, che diventerai una persona più grande, più forte, ma c'è una cosa che non ti dicono mai, delle cose brutte. Questo anno è stato il più difficile della mia vita. All'inizio sei tutta emozionata perché conoscerai un nuovo mondo, avrai una famiglia nuova, sarà tutto nuovo, però sempre hai la mentalità di quando vai in spiaggia o a un'altro paese, ma quella mentalità è per 10 giorni, un mese. Non ti rendi conto mai di che sarà per dieci mesi, un anno. Però va bene, quando arrivi sei, come ho detto, tutta emozionata per conoscere, tutto è nuovo, completamente diverso del tuo paese, diventa una cosa straordinaria. Ogni cosa, ogni cibo che assaggi, ogni parola nuova, ogni persona nuova, ogni posto, casa, ogni tutto diventa meraviglioso. Ma c'è un momento che secondo me tutti scambiate hanno magari al inizio, magari tre mesi dopo, magari alla fine, e hai un momento di panico, di stress, di paura e pensi che non puoi farlo di più, che vuoi tornare allo facile, a casa. Ed è qua dove ti rendi conto di che



grande sei, di che forte. Io per esempio l'ho avuto a dicembre e a febbraio, magari è stato più tempo di quello che volevo però alla fine è successo e ho deciso di essere forte e di vincere la paura, di finire le cose che avevo iniziato. E così sono qua raccontandovi questa storia. E così spiego perché dico che è molto difficile. Però in realtà alla fine vedi che tutto quello che i ragazzi scambiate dicevano diventa vero. Ho conosciuto le persone più belle, ho assaggiato il cibo più buono, ho trovato la chiesa più bella, ho ascoltato la parola più bella. Tutte queste cose si sono spostati nei pezzi del mio cuore, e con questo sono diventata la persona che vedete adesso. Sono più forte di quello che credevo. Al inizio lasci la vita che hai fatto in 15, 16 anni e vai a fare un'altra completamente nuova per 10 mesi, ed è difficile. Però è più difficile lasciare questa perché non sai se l'avrai di nuovo. Quest'anno è stato bellissimo e indimenticabile per me, e tutte le cose belle o brutte che sono successe saranno parte sempre di me e so che hanno successo per un motivo. Alla fine sarò sempre felice per avere deciso di farlo e di finirlo, sono molto contenta con me, orgogliosa. Grazie mille famiglia per la pazienza e l'amore, grazie Rotary Sassuolo per avermi scelto e per essere ognuno carino con me. E grazie mille Italia per aprire le tue braccia a me e per avermi fatto imparare tantissime cose. Grazie.





Bicicletta e sicurezza

di Luigi Giuliani



Un campo da calcio in meno e un impianto sicuro in più per chi vuole andare in bicicletta. E' stata questa una delle richieste fatte dai partecipanti all'incontro "Bicicletta e sicurezza" promosso, a Sassuolo, dall'Unione Veterani dello Sport "Giulio Cantelli e Giorgio Mariani", con il patrocinio e la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Sassuolo, del G.S. Spezzano-Castelvetro di Spezzano, del G.S. Iacobike, dell'Avis e del nostro Rotary Club. Al di là della momentanea attenzione dell'opinione pubblica per i tragici fatti che hanno coinvolti campioni dello sport, dai vari interventi è emerso che c'è ancora molta strada da fare affinché, nell'organizzazione dei trasporti e della viabilità, siano riconosciuti alla mobilità ciclo-pedonale accettabili standard di sicurezza e di confort. Un impegno che si è assunto Claudio Pistoni, Sindaco di Sassuolo così come di trovare soluzioni condivise tra i vari fruitori della strada, gli utenti deboli quali pedoni e ciclisti, e gli utenti forti quali auto e moto. No all'uso del telefonino, no alle cuffiette per ascoltare musica, no

al procedere affiancati e la necessità di usare giubbini riflettenti di notte e di segnalare con le braccia le deviazioni di strada sono state alcune indicazioni fornite da Rossana Prandi e Benedetto Tamassia, rispettivamente comandante e ispettore della Polizia Municipale di Sassuolo. I due si sono soffermati a parlare dei comportamenti e atteggiamenti legati alla sicurezza dei ciclisti, delle cause degli incidenti, di come prevenire gli infortuni, dei sistemi di sicurezza, dell'interazione tra i ciclisti e auto/camion. Da parte di Ercole Morselli, presidente provinciale Fci, è arrivata l'adesione alla proposta di legge "salvaciclisti" mentre da Giulio Montanari, dirigente della Società ciclistica Spezzano-Castelvetro e dal nostro amico e socio Primo Bonacorsi, le denunce sull'inadeguatezza



delle piste ciclabili, in modo particolare la Maranello-Sassuolo, al limite della praticabilità, della mancanza d'impianti riservati esclusivamente alle bici e come i ciclisti non sono spesso tenuti in considerazione dagli utenti della strada motorizzati. Secondo l'olimpionico di Los Angeles Claudio Vandelli e l'ex-professionista Giuseppe Montella la sicurezza dei ciclisti è un tema che fino a oggi la politica non è riuscita ad affrontare compiutamente, spesso con annunci cui non sono seguiti fatti concreti. I due hanno evidenziato come anche le strade del distretto ceramico, con pochissime eccezioni, non sono affatto amiche della bicicletta.



Una gita al Museo Righini

di Luigi Giuliani



Non esiste emozione più forte che ridare vita a un pezzo di storia. Può succedere oltrepassando il portone d'ingresso del Castello "Malvasia" di Panzano, piccola frazione alle porte di Castelfranco Emilia. In due ampi locali di servizio ha trovato posto la collezione d'auto e moto Righini, 350 esemplari che testimoniano un percorso di perfetto assemblaggio di lamiere che racchiudono fascino e cultura e dove traspare la passione del proprietario nella ricerca, amore per i dettagli e orgoglio di possedere esemplari unici che rappresentano anche

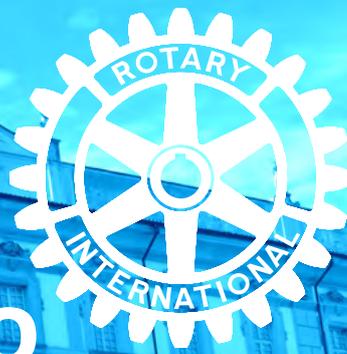


l'inconfondibile segno di uno stile di vita. La visita a questo importante museo è stata anche la scoperta di un mondo che attraverso oggetti meravigliosi a due e quattro ruote racconta l'evoluzione della società contemporanea. I tanti appassionati di auto e moto d'epoca, presenti alla visita guidata, hanno ripercorso un tragitto di quasi cent'anni dove si sono rincorsi tecnologia e stile. Meraviglia e anche stupore nel trovarsi davanti la Auto Avio Costruzioni 815 del 1940, la prima vettura costruita da Enzo Ferrari,

quando ancora non esisteva la sua fabbrica, acquistata da Righini dal Museo di San Martino in Rio. Oppure l'Alfa Romeo 2300 8C, appartenuta al leggendario Tazio Nuvolari, che con essa vinse la Targa Florio nel 1933 e il Gran Premio di Monza; la singolare Fiat Chiribiri del 1912, che nell'aspetto ricorda un sigaro su quattro ruote, in grado di raggiungere velocità sorprendenti per l'epoca. Che dire dell'auto appartenuta a Benito Mussolini, alla Chrysler sulla quale viaggiava papa Giovanni XXIII e due Cadillac, otto cilindri del Vaticano. L'elenco di auto e moto che hanno segnato un'epoca sarebbe lunghissimo a testimonianza dell'importanza di questo museo e dello spirito che da sempre anima Mario Righini. Dietro a questi pezzi unici c'è una storia, un vissuto che racconta di ricerche, letture, caccia al pezzo di ricambio, al tappetino originale, viaggi lunghissimi solo per recuperare quel particolare barattolo di vernice.



Distretto 2072 Rotary Club Sassuolo



Fotogallery



Rotary Sassuolo e l'Unione Nazionale Veterani dello Sport "Giulio Cantelli e Giorgio Mariani" di Sassuolo hanno, fra i loro principali obiettivi, la promozione di una cultura della solidarietà: una unione d'intenti e di lavoro manifestata in occasione della conviviale di primavera dei Veterani dello Sport dove il presidente Bruno Lotti ha ringraziato pubblicamente il Rotary di Sassuolo, rappresentato dal socio dott. Primo Bonacorsi, consegnandogli il gagliardetto ed auspicando che questo reciproco appoggio possa continuare anche nel futuro.

